

Alitalia, domani consiglio straordinario

MILANO Si terrà domani una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione di Alitalia (che ieri ha perfezionato la cessione dell'80 per cento di Eurofly a Effe Luxembourg). All'ordine del giorno, il tema delle alleanze con altri vettori. Nei giorni scorsi, l'amministratore delegato, Francesco Mengozzi aveva reso nota l'indicazione del Tesoro di procedere ad un rafforzamento dell'integrazione azionaria con Air France che, a sua volta, sta discutendo dello stesso argomento con l'olandese Klm. E sempre domani è previsto un incontro proprio tra Air France e Klm.

Ieri intanto si è tenuto il primo incontro fra i vertici della compagnia di bandiera e i sindacati per la presentazione del piano industriale. Ai rappresentanti delle otto organizzazioni (escluso il Sulta) che hanno firmato il piano di rilancio un anno fa, il Comitato di monitoraggio, composto dai rappresentanti delle varie aree della società, ha illustrato le linee generali del piano che saranno approfondite in ulteriori tavoli di merito previsti già in settimana.

L'azienda, da quanto si è appreso, ha confermato che intende concentrarsi sull'attività di core business e che sta valutando di cedere all'esterno la gestione di alcune divisioni, come informatica, manutenzione ed airport.



Il presidente della Provincia di Milano Ombretta Colli. Cones/Ap

La presidente della Provincia di Milano non può restare al vertice dell'Autostrada Serravalle

Il conflitto d'interesse della signora Colli

Carlo Brambilla

MILANO Il Viminale dice: «La carica di presidente della società Serravalle è incompatibile con la carica di presidente della Provincia di Milano». Ma del parere negativo, appena pronunciato dal ministero degli Interni, la tenacissima presidentessa provinciale Ombretta Colli non ha alcuna intenzione di tenere conto. Lei il suo bel doppio incarico se lo tiene ben stretto e rilancia, accusando ancora una volta il sindaco di Milano, Gabriele Albertini: «Evidentemente la Milano-Mare (nuovo nome della società Serravalle, coniato dalla Colli, ndr) favorisce allucinazioni, appetiti robusti e relazioni pericolose». Da sempre contrario alla presidenza della Serravalle affidata alla Colli, ieri Albertini, ospite a pranzo alla festa dell'Unità di Mila-

no, non ha fatto mancare il suo pensiero in materia: «Alla Colli dico che i patti che abbiamo sottoscritto sono ancora validi perché possono essere rigenerati con la volontà che allora era stata espressa e poi disattesa». E ha aggiunto: «Ci sono pareri anche di illustri giuristi ed anche di organi istituzionali che sembrano dare una opinione diversa da quello che è avvenuto. Quindi ognuno è responsabile delle azioni che compie». Traducendo il sottinteso pensiero albertiniano: se la Colli insiste nel mantenere la carica di presidente della società Serravalle, allora dovrà prendersi tutte le responsabilità, comprese anche quelle eventuali di carattere penale, qualora le opposizioni o qualsiasi cittadino decidesse di intraprendere un'azione giudiziaria.

Questa storia della Serravalle è nata come un vero e proprio pastic-

chio, che ha mandato in tilt tutti gli equilibri interni a Forza Italia. Equilibri che nemmeno Berlusconi è riuscito a ricomporre. La Colli ha travolto tutto e tutti, riuscendo a spuntarla e ottenendo la presidenza della Serravalle, la società che controlla anche le tangenziali di Milano. Una miniera d'oro di succosi affari.

Andata a farsi benedire la trasparenza gestionale, anche l'opposizione è decisa a dare battaglia. Il segretario provinciale diessino, Filippo Penati, che ha partecipato al pranzo di ieri con Albertini, ha riconosciuto che su questo argomento c'è sintonia col primo cittadino: «C'è una battaglia di legalità e rispetto delle regole che ci accumuna al sindaco - ha dichiarato - noi faremo la nostra parte. La Colli deve sciogliere il nodo della doppia presidenza e spiegare perché è così attaccata alla direzione della Serravalle, ritrovandosi

in un ruolo che è allo stesso tempo di controllata e di controllore».

Le dimissioni di Ombretta Colli da presidente della Serravalle sono state sollecitate dai Verdi in Provincia, che hanno chiesto l'intervento del Prefetto per «sciogliere ogni indugio». Comunque attorno alla Serravalle, di cui fanno parte enti pubblici e privati, si erano scatenate le polemiche da prima dell'estate quando la Provincia, uno dei soci, aveva chiesto di allargare il consiglio di amministrazione ad altri partner. Il Comune si era detto subito contrario.

Come detto, per arrivare ad una conclusione erano intervenuti anche esponenti nazionali di Forza Italia, partito di maggioranza relativa sia in Comune che in Provincia. Si era così arrivati ad un accordo, il «patto della cotoletta», con la nomina della Colli presidente.

L'economia rallenta, in Italia di più

L'Ocse certifica l'arretramento dei paesi industrializzati. La crescita dei deficit

Marco Tedeschi

MILANO Cresce, anche se di poco, l'economia della zona Ocse (che raccoglie i 30 paesi più industrializzati), ma l'Italia continua a restare indietro e segna anzi un arretramento.

Ieri a Parigi sono state pubblicate le prime valutazioni del Pil dei paesi industrializzati, dalle quali risulta che l'economia della zona Ocse ha registrato nel secondo trimestre di quest'anno una crescita dello 0,5% del Pil, in lieve aumento rispetto allo 0,3% del primo trimestre. In controtendenza il dato dell'Italia che ha messo a segno un calo dello 0,1%. Il nostro Paese è dunque uno dei quattro tra i sette più industrializzati del Pianeta (G7) ad aver ridotto il prodotto interno lordo.

Dati poco incoraggianti arrivano dunque sull'economia di Euro-landia e dei paesi dell'Ocse. Sale infatti il rapporto deficit-pil dei paesi europei che hanno adottato l'euro: nel 2002 è stato del 2,2%, in peggioramento rispetto all'1,6% registrato nel 2001. Il rapporto debito-pil invece è un po' migliorato, collocandosi al 69,0% contro il 69,2% dell'anno precedente.

Sempre secondo i dati Ocse, su base annuale la crescita economica è stata dell'1,9% contro il 2% del primo trimestre. Dei G7, è il Giappone ad avere registrato la più forte crescita (+1,0%) dopo lo 0,6% dei primi tre mesi del 2003.

L'economia giapponese è anche quella che ha fatto meglio su base annuale, con una crescita del pil del 3%, mentre la Germania è quella che ha registrato la crescita più bassa (-0,2%). Corrono anche gli Stati Uniti, dove l'economia è cresciuta dello 0,8%, il doppio del trimestre precedente (2,5% su base annuale).

Il prodotto interno lordo della zona euro ha subito poche variazioni (-0,1% del secondo trimestre) dopo lo 0 del primo trimestre; su base annuale la crescita è dello 0,2% contro lo 0,8% messo



Un operaio metalmeccanico al lavoro. Gabriella Mercadini

a segno nel primo trimestre.

Tra i G7, oltre all'Italia hanno avuto una crescita negativa anche la Francia (-0,3%), il Canada (-0,1%) e Germania (-0,1%). Oltre a Giappone e Stati Uniti, è il Regno Unito il terzo paese ad aver registrato una crescita positiva con un +0,3%.

Per quanto riguarda deficit e

debito di Euro-landia, l'Eurostat rileva che nel 2002 i più alti deficit pubblici sono stati registrati in Germania (-3,5 contro il -3,6% previsto in aprile), Francia (-3,1%), Portogallo (-2,7%). Segue l'Italia (-2,3%). Quattro paesi registrano un surplus record: Finlandia (+4,2% contro il +4,7% di aprile), Lussemburgo (+2,5% contro

il +2,6%), Danimarca (2,1% contro il +1,9%) e Svezia (+1,3% contro il +1,2%), mentre il Belgio è in equilibrio così come la Spagna.

Per quanto riguarda il rapporto debito/Pil 2002, cinque stati membri - aggiunge la nota - mostrano un tasso superiore al 60% del Pil, rispetto a quattro del 2001. Il debito in Germania è risa-

lito sopra questa soglia, arrivando al 60,8%, mentre gli altri paesi sopra il limite sono Italia (106,7%), Belgio (105,8%), dato in lieve rialzo rispetto al 105,4 registrato in aprile), Grecia (104,7% in ribasso rispetto al 104,9%) e Austria (67,3% in lieve ribasso rispetto al 67,9% pubblicato in aprile scorso).

	Deficit (in % del Pil)		Debito (in % del Pil)	
	2001	2002	2001	2002
Belgio	+0,6	+0,1	108,5	105,8
Danimarca	+3,1	+2,1	45,4	45,5
Germania	-2,8	-3,5	59,5	60,8
Grecia	-1,5	-1,2	106,9	104,7
Spagna	-0,3	+0,1	56,8	53,8
Francia	-1,5	-3,1	56,8	59,0
Irlanda	+0,9	-0,2	36,1	32,4
ITALIA	-2,6	-2,3	109,5	106,7
Lussemburgo	+6,1	+2,5	5,5	5,7
Olanda	-0,0	-1,6	52,9	52,4
Austria	+0,3	-0,2	67,3	67,3
Portogallo	-4,2	-2,7	55,5	58,1
Finlandia	+5,2	+4,2	44,0	42,7
Svezia	+4,5	+1,3	54,4	52,7
Gran Bretagna	+0,7	-1,5	38,9	38,5
Zona Euro	-1,6	-2,2	69,2	69,0
Ue 15	-0,9	-1,9	63,0	62,3

P&G Infograph

Fonte: EUROSTAT

Pubblico impiego, per l'Aran le richieste sindacali sono esagerate

MILANO Nuove difficoltà sulla strada del rinnovo dei contratti di sanità ed enti locali. Secondo l'Aran le richieste dei sindacati «superano in modo assoluto e immangiabile le nostre disponibilità». Ad affermarlo è stato lo stesso presidente dell'agenzia che tratta per conto del governo, Guido Fantoni. «Per gli enti locali - spiega Fantoni - la nostra offerta è di un aumento di 92 euro contro una richiesta sindacale che si aggira sui 116 euro; ancora maggiore è la richiesta dei sindacati per la sanità rispetto alla quale la nostra proposta è di 103 euro». «Il governo e i comitati di settore - dice Fantoni - hanno

mantenuto l'impegno politico di garantire aumenti del 5,66 per cento. Visto le difficoltà dei comitati di settore ad impegnarsi su queste riserve, immagino che non mettano a disposizione ulteriori fondi. Stiamo, comunque, procedendo ad una verifica visto che i sindacati sostengono che i nostri conti siano sbagliati. Ma non credo sia così».

Ieri intanto sono proseguite le trattative per le agenzie fiscali. L'incontro si è svolto a livello tecnico, il confronto proseguirà nei prossimi giorni. Mentre il 18 sarà la volta del contratto degli enti locali.

Assemblea a Roma sul documento sottoscritto da quarantanove dirigenti confederali critici sulla linea Epifani

«Non siamo una fronda della Cgil»

ROMA Sono stati oltre seicento, secondo gli organizzatori, i dirigenti e i quadri della Cgil che hanno partecipato ieri a Roma all'incontro convocato per discutere il documento presentato alcuni giorni fa e che porta la firma di 49 dirigenti confederali.

Dal convegno di quella che viene indicata come l'ala riformista della Cgil, è partito un invito a «schiodarsi dal conformismo ai desiderata dei vertici che considera la discussione un fastidio» e a riprendere in mano i temi forti come lavoro nero, welfare allargato e unità sindacale.

Nessun contrapposizione con i vertici della confederazione, però. «Chi ha visto in questa operazione - ha affermato Agostino Megale, presidente dell'Ires, aprendo i lavori - fronde o logiche correntizie, non ci conosce, poichè il nostro obiettivo guarda alla Cgil e ai contesti di una

nuova politica». «Facciamo parte della maggioranza - ha sottolineato Antonio Panzeri, ex segretario della Camera del lavoro di Milano e responsabile del segretario per l'Europa della confederazione - non siamo stati noi a cambiare la maggioranza congressuale e non teniamo nessun atteggiamento liquidatorio».

«Anche in questa assemblea - ha ribadito Aldo Amoretti, presidente dell'Inca - ci sono molte anime, ma il vertice deve capire che è un'esigenza liberare i cervelli. La Cgil non considera più la discussione una ricchezza, ma non può pensare di essere autosufficiente, deve mettere l'unità sindacale in cima ai propri impegni». Ancora Megale: «C'è bisogno di un nuovo inizio e bisogna partire da una piattaforma unitaria per il confronto con il governo anche attraverso assemblee unitarie con lavoratori e pensionati».

«Insieme alle azioni di contrasto che pure bisogna mettere in campo - spiega Panzeri - bisogna portare avanti il discorso su un welfare più inclusivo dei ragazzi, sulle politiche contrattuali e retributive e sull'unità sindacale. Sarebbe utile creare un appuntamento programmatico in Cgil per portare i propri punti di vista».

A replicare ai promotori del convegno è stato il segretario confederale, Gianpaolo Patta. «Questo documento - ha detto - segna una linea alternativa al congresso di Rimini. La direzione che indica è vicina a quella della Cisl soprattutto sui temi della democrazia economica. Il documento, comunque, - ha aggiunto Patta - è un contributo importante, fa chiarezza tra coloro che non hanno aderito alle linee di Rimini. Fa bene venire allo scoperto e confrontarsi, anche se preferisco una Cgil unita».



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

QUOTE LATTE: USCIRE DAL TUNNEL

L'ultima grande occasione per mettersi in regola

Alla fine di luglio l'Agea ha inviato le notifiche di pagamento del prelievo supplementare latte per la campagna 2002/2003 per un ammontare complessivo di 232 milioni di Euro. Si tratta delle multe accumulate nell'ultima campagna regolata dalle vecchie leggi antecedenti alla Riforma approvata dal Parlamento (l. 119/03) e attuata dai Decreti ministeriali nn. 1313 e 2453 rispettivamente del 30.07.03 e del 31.07.03.

Queste le novità più importanti per i produttori introdotte dalla Riforma:

- Dalla campagna in corso è liberalizzata la commercializzazione delle quote su tutto il territorio nazionale:** in questo modo gli allevatori possono acquistare nuove quote anche al di fuori della regione di appartenenza e quindi aumentare la propria produzione senza subire prelievi supplementari. Inoltre lo Stato - tramite piani di riconversione e continuando a battersi in Europa per ottenere un aumento della quota nazionale - costituirà una riserva nazionale di quote latte da vendere a prezzo vantaggioso ai produttori in maggiori difficoltà.
- Non sarà più possibile accumulare i prelievi supplementari fino al termine della campagna.** Infatti, dal gennaio 2004 sarà introdotto il prelievo mensile per i produttori eccedentari, insieme ad una serie di regole che impediranno qualsiasi comportamento elusivo rispetto al pagamento delle multe e anche la produzione di "latte in nero". Tutti gli allevatori dovranno produrre in base alle stesse regole e alla luce del sole.
- Dal 15 settembre al 30 novembre 2003 i produttori potranno richiedere la rateizzazione in 14 anni senza interessi delle multe accumulate nelle precedenti campagne.** Si tratta di un beneficio straordinario e non più replicabile che permette di uscire gradualmente dal tunnel delle multe accumulate negli ultimi anni. Ma per poter usufruire di questa rateizzazione è necessario prima pagare il prelievo supplementare relativo all'ultima campagna e rinunciare a tutti i contenziosi aperti in sede legale.

ALLEVATORI!

Per usufruire di queste possibilità e di tutti gli altri benefici che lo Stato e le Regioni metteranno a vostra disposizione, è necessario mettersi in regola. I primi dati disponibili confermano che molti allevatori lo hanno già fatto e possono quindi utilizzare l'opportunità, irripetibile, della rateizzazione.

Non seguite strade senza uscita: alla fine la UE obbligherà gli allevatori a pagare, tutte e subito, le multe accumulate. Solo aderendo alla rateizzazione potete evitare questo rischio gravissimo per le vostre imprese e per il vostro lavoro.

NOI SIAMO QUI PER AIUTARVI

Per avere maggiori informazioni telefonate al numero verde dell'Agea 800.365.024. Per conoscere nel dettaglio le leggi, collegati al sito internet www.politicheagricole.it